

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 8 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.

Roma 9 Ottobre

Parte non Ufficiale

Nella scorsa settimana i coniugi israeliti Coen si presentarono ad invocare l'intervento delle autorità di p. s. per ottenere la restituzione del loro figlio Giuseppe, rapito ad essi nel luglio 1864 e chiuso prima nella Casa de' Catecumeni, poscia nell'Ospizio degli Orfani in S. Maria in Aquiro.

Alle pronte richieste dell'autorità cercò sottrarsi il Rettore del Convento, allegando per excusa la fuga del giovanetto. Questi infatti vestito con abiti borghesi, era stato trafugato e nascosto in una casa privata in Roma.

Le sollecite indagini dell'Ufficio di Sicurezza pubblica furono coronate da pieno successo; e nella giornata di ieri il giovanetto Coen fu ritrovato e colle opportune cautele riconsegnato alla famiglia.

Il superiore del Convento responsabile del trafugamento e la persona presso cui il Coen era stato nascosto furono arrestati e defluiti al potere giudiziario per il regolare procedimento.

—Dobbiamo con nostro dispiacere annunziare un triste fatto.

Jeri sera sull'imbrunire dell'aria un tal Pietro Sardi di Zagarolo ebbro forse dal vino, percorrendo le vie di Trastevere armato di coltello, feriva tre Reverendi Sacerdoti, Don Giovanni Ceccarelli, Don Giuseppe Cristofari, Don Gio: Battista Clementi, uno dei quali gravemente, e col coltello in mano andava gridando *vendetta vendetta*. Il ferito fu dai Reali Carabinieri subito arrestato, e consegnato alle autorità competenti, le quali procederanno contro di lui con tutto il rigore delle leggi.

— Togliamo dalla *Nuova Roma*: Domani 9 corr. alle ore 11 antim. si riunirà nella sala Dante la prima Assemblea generale della Banca Popolare di Roma. Gli adunati per ora non sono che promotori, i quali giorni fa erano una settantina che si facevano centro di questa bella iniziativa, e domani saranno più che 400 a discutere lo Statuto col quale potranno diventare azionisti, e fondare così definitivamente la Banca. — All'ordine del giorno vi è pure l'elezione del Consiglio.

Applaudiamo altamente a questa istituzione che s'impiana fra noi. E beh lo ne venga.

Notizie Italiane

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*: Alle ore 3 1/2 pom. d'oggi giungeva in Firenze la Deputazione delle provincie romane per presentare a S. M. l'atto solenne del plebiscito.

La Deputazione provinciale di Firenze col sig. Prefetto erasi recata all'incontro dell'on. Deputazione alla stazione di San Romano sul confine della provincia fiorentina.

Alla stazione di Firenze gli onorevoli personag-

gi erano ricevuti dal ff. funzione di Sindaco di Firenze comm. Ubaldino Peruzzi, dalla Giunta e Consiglieri municipali, da un Aiutante di Campo e due Ufficiali d'Ordinanza di S. M., e due Maestri di Cerimonie della Real Casa, incaricati di complimentare a nome di S. M. la Deputazione.

Molti personaggi, membri del Senato e della Camera dei deputati e delle pubbliche amministrazioni, moltissimi Sindaci delle altre città d'Italia e Signore affollavansi nelle sale della stazione salutandolo con evviva e applausi l'arrivo avventuroso degli illustri inviati.

Poichè il comm. Peruzzi ebbe con brevi accorte parole dato loro il benvenuto, furono condotti negli equipaggi del Municipio alla locanda di New-York posta a loro disposizione.

La Guardia Nazionale, la Truppa di linea, le Guardie doganali e il Corpo dei Civici pompieri facevano ala sul passaggio, bellamente adorno per cura del Municipio; una folla immensa nelle vie ed ai balconi applaudiva festante agli onorevoli signori della Deputazione romana venuti a compiere il grande atto che riunisce sotto lo scettro costituzionale dell'Augusto Re Vittorio Emanuele tutta la famiglia italiana.

— Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, partiti da Milano col convoglio diretto ordinario delle 9 30 di questa mattina, arrivano questa sera a Firenze alle ore 7 30.

S. A. R. il Duca d'Aosta, partito da Torino col convoglio diretto ordinario delle ore 7 40 di questa mattina, arriverà pure a Firenze alle ore 7 20 di questa sera.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano partirà da Torino questa sera col convoglio diretto delle 6 45 ed arriva a Firenze domani mattina alle 7 e 02.

Ci piace riportare per intero quanto la *Nazione* di oggi reca relativamente alle feste fatte in Firenze all'arrivo della Deputazione Romana.

L'accoglienza fatta dalla nostra popolazione nella giornata d'ieri, alla Deputazione delle provincie romane, provò anche una volta come Firenze sia animata sempre dal più sincero e disinteressato patriottismo.

Fino dalle prime ore del mattino, la città tutta si vedeva imbandierata, e prendeva un aspetto di festa straordinaria.

La popolazione si recava a vedere i preparativi fatti dal Municipio per festeggiare la Deputazione, che reca i risultati del plebiscito delle provincie romane, ed era unanime nel notare che, vista la strettezza del tempo, non poteva farsi nè più, nè meglio.

Il non lungo tratto di via che separa la Stazione dal grande albergo di New-York, assegnato dal Comune a dimora della Deputazione, era benissimo addobbato.

La piazza della Stazione si vedeva cinta da una fila d'antenne, che sostenevano un'orifiamma e due bandiere incrociate, tenute ferme da uno scudo collo stemma di una città o comune della Toscana. Dei festoni di alloro con fiori e ghirlande congiungevano fra loro le antenne; e queste avevano alla base sopra un piedistallo vasi con fiori e piante frondose.

All'ingresso di piazza Santa Maria Novella Vecchia era innalzato un elegante padiglione formato con tende e bandiere tricolori, sormontato da un fregio con pennoni tricolori ed avente nel mezzo lo scudo di Savoia.

La Piazza Vecchia o la Piazza Nuova di Santa Maria Novella erano addobbate siccome la piazza della Stazione; solo nella prima si notava in mezzo ad un giardinetto ricco di piante una lunga antenna, nel centro della quale erano gruppi di fiori e bandiere.

La decorazione di Via dei Fossi faceva un bellissimo effetto. Era tutta composta di grandi panieri di vimino, piene di variatissimi fiori, lunghi tralci pendenti e globi di cristallo a più colori. Esse erano tenute sospese nel centro della via da festoni di lauro, attaccati alle pareti delle case. La piazzetta finalmente del Ponte alla Carraia, ove trovasi l'albergo di New-York, era ornata di antenne con bandiere ed orifiamme, e di fianco all'albergo sopra un gran piedistallo vedevasi un vaso di fiori di dimensioni colossali.

L'interno della Stazione era molto elegantemente addobbato a spese della Società delle ferrovie romane, e sotto la direzione del conte Filomeno Piscinelli, economo della Direzione generale di quelle ferrovie.

La piattaforma dove ferma il treno era tutta adorna di gruppi di bandiere tricolori, disposte con molto buon gusto. Il gran salone offriva un bellissimo colpo d'occhio. Tutte le colonne laterali erano ornate di festoni e serti di alloro e di mirto. In cima a ciascuno stava un bel gruppo di bandiere, e sotto a questo uno scudo con lo stemma delle principali città italiane. Fra colonna e colonna sorgevano da ambo i lati della sala con mirabile effetto elegantissimi trionfi di fiori e piante rare, formando ciascuno un semicerchio con base di borrhaccine o sasso spugnoso.

Nel centro della sala, attorno al busto in marmo rappresentante il Re, era innalzato un bellissimo trofeo di armi e bandiere; a destra e a manca di questo fascio d'armi, carabino, daghe, baionette e lance. Dietro a questi fasci e al busto di S. M. erano disposte a raggio nove grandi bandiere; ed innanzi a quelle, altre tre bellissime di seta, l'una con lo stemma sabaudo, l'altra gialla e rossa (venuta espressamente da Roma) con le lettere S. P. Q. R. in oro, ed un'altra finalmente con lo stemma di Firenze.

Eguale bene addobbata era la sala intermedia fra l'atrio e il salone.

Dopo le ore due, i differenti corpi della guardia nazionale e i battaglioni della Guardia nazionale si situavano lungo le vie che il corteggio doveva percorrere, e che erano già stipate di gente, mentre ai terrazzini e alle finestre coperte di arazzi erano affollatissime le signore.

Alle tre un quarto il treno entrava alla stazione. La banda della guardia nazionale incominciò a suonare l'inno reale e tutte le primarie Autorità civili che militari, si dirigevano verso la piattaforma per andare incontro alla Deputazione che, accompagnata da quella provinciale di Firenze, aveva a

capo il marchese di Montezemolo, scendeva dai vagoni.

Dissevero la Deputazione, il facente funzione di Sindaco, comm. Ubaldino Peruzzi, la Giunta e i Consiglieri municipali, un Aiutante di Campo e due Ufficiali d'Ordinanza di S. M., e due Maestri di Cerimonie della Real Casa, incaricati di complimentare a nome di S. M. la Deputazione.

Molti personaggi, membri del Senato e della Camera dei deputati e delle pubbliche Amministrazioni, moltissimi Sindaci delle altre città d'Italia e signore affollavansi nelle sale della stazione, salutandolo con evviva e applausi l'arrivo avventuroso degli illustri inviati.

Appena il Duca di Sermoneta, sostenuto dal commendatore Peruzzi che gli si era fatto incontro con la Giunta e il Consiglio comunale, entrò nel salone e seppe dall'onorevole ff. di Sindaco che si trovava davanti i Sindaci tutti delle primarie città d'Italia, non poté nascondere la sua commozione, e strinse la mano a tutti volta per volta che il commendatore Peruzzi glieli presentava.

Dopo avere stretta la mano, con gli alti della Deputazione, ai Ministri e alle altre Autorità, prendeva posto nelle carrozze del Municipio; e fra gli applausi della gente che si trovava nell'interno della stazione, il corteggio si muoveva lentamente a causa della folla numerosa, e arrivava alla locanda di New-York.

Appena penetrato nell'albergo, la folla si diede a gridare *Viva Vittorio Emanuele, Viva la Deputazione Romana, Viva Roma Capitale d'Italia*, talchè dopo poco, mentre le bande suonavano l'inno reale e la popolazione acclamava, comparve alla finestra, sempre sostenuto dal commendatore Peruzzi, il Duca di Sermoneta.

Egli era vestito in abito nero e portava a tracolla la gran decorazione della Corona d'Italia.

Appena la folla lo vide comparire, scoppiarono grida entusiastiche, frenetiche, e mano a mano che nuovi membri della Commissione comparivano al balcone, chiamati dal Duca di Sermoneta, gli applausi si rinnovavano.

Terminata questa specie di presentazione popolare, la moltitudine volle nuovamente al balcone il Duca di Sermoneta, dopo di che la gente cominciò a muoversi mentre la banda rimase sotto le finestre dell'albergo a suonare liete sinfonie.

Dobbiamo ricordare che si recarono con le loro bandiere, a salutare la Deputazione romana, i reduci dalle patrie battaglie e i membri della fratellanza artigiana, che gettavano biglietti alla folla ove stava scritto *viva Roma Capitale d'Italia; e viva Roma Capitale d'Italia* fu il grido delle migliaia di spettatori che assistevano a questa festa; e quel grido fu associato sempre all'altro di *viva Vittorio Emanuele*.

— La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Pisa, ore 12 merid.

Città imbandierata straordinariamente, entusiasmo immenso, il prefetto e la rappresentanza provinciale sono andati a Livorno incontro alla Deputazione romana. Le musiche dei comuni della provincia sono accorso al suono dell'inno reale. La truppa è schierata in parata. Autorità civili e militari, deputati dei Consigli provinciali e comunali, le Società operaje, i corpi costituiti tutti fanno atto di ossequio. Folla immensa, evviva al Re o a Roma. Le bande percorrono festanti la città. Alla stazione lautissima refezione di 124 coperte. La Giunta visita i monumenti.

Pisa, 1 20.

La refezione è terminata alle 12. Sono stati pronunziati varî discorsi e brindisi. Le carrozze del comune hanno condotto la Deputazione alla visita dei monumenti. La Deputazione è straordinariamente commossa dalla festosa accoglienza.

La stessa *Gazzetta* reca:

— L'ingresso delle RR. truppe in Roma ha destato nella numerosa Colonia Italiana d'Alessandria d'Egitto un universale ed immenso entusiasmo. Le condizioni del paese, e sopra tutto quelle in cui versano le Colonie dei paesi attualmente belligeranti, consigliando di evitare le pubbliche feste, quei nostri concittadini hanno voluto celebrare il lieto avveni-

mento con una sottoscrizione di beneficenza in favore dei loro connazionali poveri dimoranti in Egitto.

— *L'Opinione Nazionale* scrive:

Oltre i molti edifizî pubblici, questa sera verranno illuminate molte case di privati.

Ecco l'iscrizione che sotto l'arme di Roma, incisa in una lapide, fu collocata sotto la Loggia dei Lanzi e verrà scoperta domani mattina con l'intervento dei rappresentanti della Deputazione romana:

Memoria ai posteri

Che il II ottobre MDCCCLXX

I Romani

Per unanime voto

nei primi comizi della libertà

sociandosi al regno d'Italia

ne compiono l'unità

— Dallo stesso *Giornale*:

Stasera le colline circostanti a Firenze saranno tutte illuminate e cura dei rispettivi municipi del Bagno a Ripoli, Sesto, Galluzzo e Fiesole.

La Società de' Reduci dalle patrie battaglie prenderà parte in massa al solenne ricevimento della Deputazione Romana.

Il Municipio di Torino ha invitato tutta la Giunta di Firenze ad onorare di sua presenza quella città quando vi si porterà la Deputazione Romana.

Sappiamo essere impossibile che la Giunta possa recarvisi: nondimeno Firenze accetta il cortese invito, e vi sarà degnamente rappresentata.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Stamattina sono arrivate dall'Alta Italia le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, col principino di Napoli — il duca e la duchessa d'Aosta, col duchino delle Puglie — e il principe di Carignano col rispettivo seguito di aiutanti, ufficiali d'ordinanza, dame di corte, ecc. ecc.

Domani stesso sarà promulgato il decreto che sanzionerà il Plebiscito romano.

— Dall'*Italia* abbiamo pure quanto segue:

Ecco le ultime disposizioni che sono state prese per il ricevimento della Deputazione romana a S. M. il Re.

La Guardia Nazionale e la Guarnigione in gran tenuta si schiereranno domani alle 10 in due ale dalla Locanda di New-York fino al Palazzo Pitti il March. Stufa e il Cav. Dina Maestri di Cerimonie della Corte muoveranno incontro alla Deputazione con le carrozze di gala. Il Conte Panissera gran maestro di cerimonie, e il General De Sonnaz primo aiutante di campo del Re la riceveranno a piedi alla scala del palazzo. Gli alti dignitari ammessi al ricevimento che avrà luogo nella sala delle Nicchie saranno annunziati dal Comm. Peruzzi; il Marchese Borea d'Olmo e Niccolini maestri di cerimonie indicheranno il posto che loro spetta. Il cannone della fortezza tirerà 101 colpi di cannone durante il solenne ricevimento.

— Leggesi nell'*Esercito*:

Fra i molteplici attestati di affezione tributati alle truppe italiane che presero parte alla liberazione di Roma, ci piace menzionare quello del Sig. Gustavo Giovannetti, console dell'Uruguay, il quale, accorso tra i primi per abbracciare i soldati, fraternamente accolse e curò nella sua famiglia il sottotenente cavalier Lodolo, del 21° battaglione bersaglieri, stato ferito nel braccio sinistro. Lo stesso Giovannetti fu quegli che concertossi coi banchieri Carlo Stengel e Luigi Baracchini, perchè venga per cura dei romani eretto un monumento alla memoria del prode maggior Pagliari, del 34° battaglione bersaglieri. Il Sig. Giovannetti si è acquistato con tali atti l'affezione e la riconoscenza di tutti gli ufficiali del 21° e 34° battaglioni bersaglieri, come indubbiamente altresì quella di tutto lo esercito; e noi siamo lieti di registrare con lode il suo nome.

— *L'Italia* nelle ultime notizie dice:

Sua Maestà il Re non ha ancora fissato il giorno del suo viaggio a Roma. Si crede che non sarà presa alcuna risoluzione definitiva avanti la convocazione del Parlamento.

— Lo stesso *Giornale* annunzia la morte del Cardinal Corsi Arcivescovo di Pisa.

L'Italia Nuova scrive:

Crediamo che nella prossima settimana l'onorevole Commendator Biancheri Presidente della Ca-

mera dei Deputati si recherà a Roma, accompagnato dal Direttore della Questura Commendator Trompeo, per cominciare le ricerche dei locali occorrenti.

— Si legge nello stesso *Giornale*

La giunta Municipale di Lugo dell'Herb con nobile e lodevole intendimento di conferire premi di lire 50 ai dodici migliori alunni che frequenteranno le scuole serali per gli adulti nell'anno scolastico 1870-71. E ciò per festeggiare lo splendido risultato del plebiscito di Roma e delle provincie romane.

— Il *Corriere italiano* scrive:

Veniamo assicurati che il governo si preoccupa più delle condizioni in cui si troveranno gli impiegati dei diversi ministeri, o delle varie Direzioni generali, quando dovranno traslocarsi insieme colle loro famiglie a Roma.

Per il trasferimento da Torino a Firenze si accordò a tutti gli impiegati una indennità che variava secondo il grado, secondo la distanza chilometrica, o secondo la famiglia che ognuno doveva seco trasportare: ma simile sistema dette luogo a non poche lagnanze, e a qualche irregolarità.

Per ovviare a simili inconvenienti ecco il sistema che è ora proposto per il nuovo trasferimento: Si vuole accordare a tutti gli applicati un aumento del terzo del loro stipendio, per tre anni dal giorno del trasloco: per gli altri funzionari, dal segretario a tutti i gradi superiori l'aumento si limiterebbe ad un quinto.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino felicita l'Italia di aver messo fine al potere temporale del papa. È un avvenimento dei più memorabili della storia universale e che bisogna, a ragione della sua grande importanza, porre al di sopra delle vittorie prussiane sulla Francia, dappoichè col trono pontificio cade un principio che, per più di mille anni, ha avvelenato la storia dell'umanità.

Il *Times* ritorna ancora sulla nostra entrata in Roma, di cui esso è profondamente soddisfatto. Non è solamente il compimento della unità nazionale; ma è una nuova era per l'Italia, che deve apportare un nuovo spirito nel Campidoglio riconquistato.

— Il *Corriere dell'Umbria* reca:

I municipi del Regno festeggeranno domani la presentazione del Plebiscito delle provincie Romane. Anche la nostra città prende parte a questa gioia nazionale.

Il Municipio ha al proposito pubblicato la seguente:

Notificazione

Se l'esercito non ha guari colle armi rendeva valorosamente Roma agli Italiani, i Romani coll'imponente e memorando Plebiscito, affermato il grande avvenimento, compivano un atto non meno glorioso, offrendosi alla Monarchia costituzionale del Re Galantuomo, VITTORIO EMANUELE II.

Perugini,

Egli è questo un fatto, che necessariamente sorprende, entusiasmo, porge cagione alla gioia la più solenne, giacchè l'Italia senza Roma non potea veramente chiamarsi *Nazione*.

Il giorno quindi di Domenica nove di questo mese, in che il nostro Monarca riceverà la Romana Deputazione apportatrice del popolare Decreto, da Italia tutta sarà salutato come uno dei più belli nel suo risorgimento, e Perugia, mai a niuna seconda in festeggiare le patrie glorie, si elevi come un sol uomo a benedirlo le mille volte!

Nè la gloria sarà disgiunta da atti di fraterno amore. — In questo stesso giorno mentre a cura dei benemeriti Comitati riuniti sarà a Roma inviato del denaro raccolto a prò dei feriti e delle famiglie dei morti combattenti per l'acquisto della grande Città; sarà pure versata nella Tesoreria Comunale altra somma, in egual modo da cittadina carità offerta, da erogarsi a vantaggio delle famiglie di quei bravi giovani che furono chiamati sotto le armi!

Viva Roma Capitale d'Italia!

Dalla Residenza Municipale questo dì 8 ottobre 1870.

La Giunta Municipale

P. Montesperelli ff. di Sindaco

B. Salvatori -- E. Waddington -- Assessori

F. Baldoni -- A. Foschi -- Assessori supplenti

Per il Segretario Generale -- A. Ansidoni

— L'Italia militare del 2 annunzia questi movimenti militari :

Il comando della brigata granatieri di Toscana e l'8 reggimento granatieri da Palermo si trasferiscono a Cuneo.

Il comando della brigata Pistoia da Roma si trasferisce a Padova; il 30 reggimento fanteria, da Messina a Palermo; il 35, da Roma a Padova; il 52, da Gaeta a Salerno; il 55, da Verona a Treviso.

Il comando della brigata Puglie, ed i comandi del 71 e del 72 reggimento di fanteria (con il 1. ed il 2 battaglione) si trasferiscono da Salerno a Verona.

Il 47 reggimento fanteria è partito da Cagliari coi soli due primi battaglioni e lo stato maggiore del reggimento.

Il 6° battaglione bersaglieri da Monterotondo si è trasferito a Ravenna; il 10 da Roma a Chiari, il 27 da Roma ad Orzinovi, il 28 da Monterotondo a Firenze, il 38 da Perugia a Parma, il 40 da Monterotondo a Cerano.

Il bollettino num. 77 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca che furono richiamati in attività di servizio 54 uffiziali dell'arma di cavalleria e 284 sottotenenti dell'arma di fanteria che si trovavano in aspettativa per riduzione di corpo.

Togliamo dall'Esercito del 4 le seguenti notizie:

Il ministero della guerra ha ordinato che tutti i reggimenti di cavalleria debbano trovarsi attualmente col 1. 2, 5, e 6. squadrone *su piede mobile* e col 3. e 4. *su piede stanziato*. Gli uffiziali subalterni che i reggimenti avranno in più del quadro di formazione, saranno ripartiti tra i vari squadroni. Il numero de' cavalli da sella dovrà possibilmente superare i 100. I sott'ufficiali e caporali in eccedenza a' quadri vanno ripartiti fra tutti gli squadroni del reggimento.

Dal 10 al 25 corrente avranno luogo grandi manovre autunnali tra Verona e Bologna, sotto gli ordini del generale Pianell. Nello stesso intervallo di tempo avranno luogo eguali manovre tra Alassandria e Milano sotto gli ordini del generale Petitti.

Notizie Estere

— Dal *Moniteur Universel* togliamo i seguenti brani del decreto che istituisce in Francia le Corti Marziali.

Il Governo della difesa nazionale considerando, che dal mantenimento o dal ristabilimento della disciplina dipendono la dignità e la forza degli eserciti;

Considerando che la legislazione e i regolamenti attuali non contengono disposizioni che permettano di reprimere immediatamente i crimini e delitti commessi dai militari in campagna;

Decreta :

« Art. 1. A partire dal giorno della promulgazione del presente decreto sono stabilite Corti marziali per sostituire i consigli di guerra fino alla cessazione delle ostilità, nelle divisioni attive e nei corpi di truppa distaccati, aventi la forza di un battaglione almeno, che marciano isolatamente.

« Art. 2. Non vi sarà luogo nè a revisione, nè a cassazione delle sentenze pronunziate dalle Corti marziali.

(Seguono alcune disposizioni circa la procedura e la composizione delle Corti).

Art. 6. Sono puniti colla morte i crimini e delitti seguenti:

« Assassino, omicidio, diserzione, eccitamento a commettere uno dei fatti puniti col presente decreto, complicità in uno di questi fatti, spionaggio, furto, rapina, saccheggio con o senza armi, rifiuto di servizio a un superiore con o senza minaccia, in esecuzione di ordini compresi e reiterati con intenzione di opporre l'inerzia, ingiurie, minacce, vie di fatto verso un superiore, provocazioni con parole alla rivolta o alla indisciplinazione, grida d'allarme, perdita volontaria di armi per non andare al fuoco, distruzione di munizioni col medesimo scopo, fatta in presenza o no del nemico, per vigliaccheria.

« Al fuoco, ogni ufficiale o sott'ufficiale è autorizzato ad uccidere il soldato che fa prova di vigliaccheria, col non andarsi a mettere al posto che gli è assegnato, o gettando il disordine colla fuga, col panico o con altro fatto che possa compromettere le operazioni della compagnia e la sua salvezza, la quale dipende dalla resistenza e dal compimento coraggioso del dovere.

« Art. 7. Ogni individuo non militare che si renda complice di un militare in uno dei crimini o delitti summentovati sarà sottoposto alla medesima giurisdizione e punito colle medesime pene.

« Art. 8. Saranno trattati come predatori e puniti come tali, quelli che restano indietro senz'armi e che dai chirurghi non siano stati autorizzati a seguire la retroguardia e quelli autorizzati a seguire la retroguardia se non marciano in ordine e sotto la sua condotta ...

— Si legge nel *Reveil de Nice* :

Firenze 30 settembre.

Sig. commissario generale,

Sono informato che un'agitazione, fomentata a Nizza allo scopo di far ritrattare l'annessione di questa città alla Francia, sembra da alcuni giorni prende maggiore importanza, o vedo nel *Movimento* di Genova del 26 settembre un articolo che pone la questione e chiama una soluzione prossima.

Aveva voluto, sino dal mio arrivo a Firenze, conoscere su questo punto, il pensiero del Governo italiano, e sapere come sarebbe accolto un passo dei Nizzardi che volessero ritornare alla loro prima nazionalità.

Mi è stato risposto con altrettanta chiarezza ed energia :

« Che il Governo del Re considererebbe come un'infamia, ed una vilta di approfittare dei disastri della Francia per riprenderle una concessione « che lo era stata fatta, col consenso dato dagli abitanti, allorchando potente e vittoriosa, essa aveva aiutato con uno sforzo supremo l'Italia a conquistare la sua indipendenza e ad avviarsi verso « l'unità. »

Ho trasmesso questa risposta al Governo Francese, che ne è stato profondamente commosso ed ha tosto inviato i suoi ringraziamenti.

Vi prego, signor commissario generale, di farla conoscere anche ai cittadini di Nizza e d'invitare gli uomini di cuore che si vorrebbero impegnare in raggiri, dei quali si nasconde loro i veri motivi, a meditare queste belle e leali parole ed a chiedere a se stessi ciò che penserebbero se qualcuno cercasse di rompere in giorni di avversità i rapporti e legami formati in giorni di prosperità.

Quanto all'appoggio che l'agitazione pretende di trovare in alcune parole del generale Garibaldi, io conosco, ed ho sempre compreso il dispiacere ben naturale che gli ha cagionato il cambiamento di nazionalità della sua città nativa. Ma io so pure a qual punto l'illustre generale porti il sentimento dell'onore e dell'annegazione, e non crederò mai che al momento in cui egli offre tanto generosamente il suo concorso alla difesa della Repubblica francese, egli autorizzi i suoi amici a tentare di spogliarla od a suscitare imbarazzi.

Gradite, signor commissario generale, l'espressione della mia alta considerazione.

J. Sénard.

— Da Roisay, quartiere generale del corpo della guardia prussiana, scrivono alla *Nordd. All. Zeit.* :

Fra le varie sorprese che l'esercito assediante prepara agli abitanti di Parigi, è di speciale interesse pel corpo della guardia quella della deviazione del canale dell'Oureq. I prigionieri della guardia faranno scorrere nel ruscello La Morde presso il villaggio di Sevrin, le acque di quel canale. Il capitano di Krause fu incaricato dell'esecuzione di questo interessante assunto.

Lo scopo ne è duplice: dapprima togliere agli assediati l'affluenza di un'acqua per essi importante; poi di rinforzare la linea di difesa del corpo della guardia col ruscello che guadagna d'importanza per l'aggiunta dell'acqua del canale dell'Oureq.

Per poter eseguire i progettati lavori apparve

necessario di purgare dal nemico il villaggio Le Bourget che è distante solo 3,400 passi dal forte di S.t Denis.

Le ricognizioni l'avevano indicato come occupato abbastanza fortemente, e due battaglioni della seconda divisione furono perciò mandati con tutta cautela questa mattina di buon'ora per sorprendere possibilmente i Francesi, ed in qualunque caso scacciarli. Ma le prime case furono trovate vuote, e già si credeva che il villaggio fosse tutto abbandonato, quando improvvisamente esso si fece vivo dalla parte opposta.

Una forte torma di guardie mobili, che i nostri valutarono di 400 uomini, correva in rapida fuga al forte di S.t Denis, senza sparare nemmeno un colpo.

Le Bourget è ora occupato dalle nostre truppe. I Francesi hanno gettato da S.t Denis qualche granata nel villaggio, ma sinora non hanno recato alcun danno, ed i lavori incominciati proseguono tranquillamente senza essere molestati.

— In una lettera arrivata da Parigi a Tours si legge :

« Parigi è oggi calma e risoluta quanto si possa dire, e piena di speranza nel successo definitivo. Vogliate farlo sapere a tutti quelli che sono al di fuori ai quali potrete indirizzarvi. Da otto giorni i Prussiani non hanno fatto un passo. Essi non hanno una sola batteria che batta i nostri forti, e vi sono a Parigi in questo momento 500 mila uomini tutti armati di coraggio contro i prussiani. Il tempo non può che accrescere la risoluzione della popolazione, e le donne non sono meno risolte che gli uomini. Il borghese di Parigi e il bottegaio sono diventati esseri eroici, e io non credo che, anche quando il pericolo sarà diventato più vicino, il coraggio sia per venir meno. Si ha tutto il tempo di organizzare la provincia, vista la lentezza degli approcci prussiani; si potrebbe quasi credere che essi rinunziano di assediare seriamente Parigi. Checchè ne sia, la risoluzione, lo ripeto, della popolazione pare irremovibile, e la Francia può contare su Parigi » Resta però sempre a vedere se Parigi possa contare sulla Francia.

— La *Situation*, che si spacciava per organo dell'Imperatore Napoleone, e che alcuni giorni fa ne annunziò un Manifesto, pubblica oggi quel documento sotto il titolo *Pensieri dell'Imperatore Napoleone*. Questo così detto manifesto sarebbe in data del 26 settembre, e sarebbe stato portato al quartiere generale tedesco dal gen. Castelan, dopo che l'Imperatore venne a conoscere il colloquio di Bismark col signor Favre.

Secondo questo documento, l'Imperatore fino al 4 settembre ha voluto lasciare piena libertà all'Imperatrice di agire conforme alle intenzioni del paese; dopo di allora egli desiderò che la Francia respingesse l'invasione anche col sacrificio della sua dinastia. Il governo provvisorio (prosegue il Manifesto) rigettò ingiustamente sopra di lui la responsabilità della guerra; esso paralizzò le forze di difesa respingendo l'armistizio necessario per ristabilire un governo regolare, mentre le condizioni richieste non ne erano punto disonorevoli.

La guerra attuale può terminare soltanto colla totale disfatta d'uno dei due belligeranti, o con una conciliazione legale. Bismark ha da scegliere fra una alleanza o la disperazione della Francia. Il colloquio di Napoleone col Re lo autorizza a pensare che il Re preferirebbe una alleanza; o quindi esso, come vincitore, dovrebbe proporre condizioni magnanime. Per consiglio di Napoleone, la Francia, in faccia ad una offerta conciliazione e ad un'alleanza cordiale, dovrebbe distruggere le fortificazioni ai confini, come superflue, e pagare corrispondenti risarcimenti di guerra. Per tal modo sarebbe ancora possibile una prossima conciliazione, mentre invece dalla continuazione della lotta potrebbe sorgere uno sconosciuto tremendo terrore per sventura di ambedue le nazioni.

— Ecco alcuni ragguagli sul monte Valeriano che sembra chiamato a rappresentare una parte importante nell'assedio di Parigi.

Il monte Valeriano, situato fra Nanterre e Versailles, domina il doppio corso della Senna e tutta l'area compresa nella curva del fiume da Auteuil a

S. Denis, il Bois de Bologne, Neuilly Clichy all'est, una parte della curva da S. Denis, Chateau, Courbevoie, Asnières, S. Cloud all'ovest.

Il forte è il più vasto di tutti i forti staccati che circondano Parigi; è una piccola piazza forte di 1. ordine sovrapposta ad un monticello di circa 60 metri di altezza sul livello delle pianure circostanti.

Ha la forma di un pentagono quasi regolare con la base un po' più sviluppata verso il lato est.

La sua base che guarda alla Senna, arsa pianura dove fu il bosco di *Boulogne e Pany*, ha una distesa di 360 metri mentre gli altri forti misurano tutt'al più 250 metri.

Il circuito ne è di 1600 metri circa, tenuto conto delle sporgenze dei bastioni.

Casematte vi furono costrutte a prova dei più grossi proiettili per difendere la guarnigione.

Dal suo monticello le cui falde sono abbastanza scoscese il forte domina le ferrovie di *Rouen* e di *Saint Germain*, la strada che passando per *Courbevoie* e *Neuilly* va all'*Havre* quella che va per *Nanterre a Cherbourg* e molte altre strade meno importanti.

Essendo il forte fuori della protezione degli altri forti staccati, si provvide alla sua ricongiunzione con essi, mercè due altri piccoli forti l'uno al nord da *Genevilliers*, l'altro sulle alture di *Garches* detto *ridotta di Montretout*.

Entrambi sono protetti dai cannoni di lunga portata del forte principale. È quest'ultima ridotta che non essendo ancora completamente armata all'arrivo dei Prussiani, venne da essi occupata senza che però vi si siano potuti sostenere, cacciatine dal fuoco micidiale del Monte Valeriano.

— Abbiamo dalla *Nazione*:

Tours, 3

Il governo della difesa nazionale ha diretto il seguente manifesto al popolo francese:

Francesi!

L'8 settembre tutto il Governo sedente a Parigi dirigeva alla Francia queste parole che ci facciamo un dovere di ricordare:

« L'Europa ha bisogno d'essere illuminata; è necessario che conosca con irrecusabili testimonianze che il paese intero è con noi. Bisogna che l'invasore incontri sulla via non solo l'ostacolo di una città immensa, risoluta a perire piuttosto che arrendersi, ma un popolo intero in armi, organizzato e rappresentato, una assemblea finalmente che possa portare da per tutto, e malgrado tutti i suoi disastri, l'anima vivente della patria. »

A questa ispirazione del nostro cuore riflesso del pensiero pubblico, era aggiunto un decreto con cui si convocano per la domenica 16 ottobre i collegi elettorali all'effetto di eleggere una assemblea nazionale costituente.

Voi sapete come la convocazione fosse anticipata e fissata al 2 ottobre. Il Governo aveva pensato che il nostro caro Giulio Favre, in una sua pratica patriottica presso il re di Prussia, appoggiandosi alla legge che anticipava il giorno in cui il popolo intero doveva affermare la sua volontà, ispirerebbe al nemico la fiducia che impone la lealtà della nostra nazione, assicurerebbe al membro del Governo nato dalle acclamazioni popolari di Parigi, e così meravigliosamente adottato da tutti i nostri concittadini, l'accoglienza onorevole che gli era dovuta.

Non eravi più alcun motivo di lotta fra le nostre due grandi nazioni; l'Europa intera sapeva per mezzo delle nostre discussioni del Corpo legislativo perchè tutti i membri del governo della difesa nazionale si erano opposti a questa guerra fatale, concepita per un interesse puramente domestico dalla colpevole ambizione d'un despota. Il re di Prussia non aveva più nemici da combattere, dopo tanto eroismo mostrato dalle due parti in questa lotta gigantesca.

Ma se il membro del governo della difesa nazionale fu ricevuto dal ministro di Prussia con i riguardi dovuti al suo carattere ed alla sua fama, voi avrete saputo con dolorosa indignazione le proposte del sig. Bismark

Parigi, esasperata e minacciata di un assedio, non dovè pensare che alla sua difesa, cioè alla difesa della capitale del mondo civile; i suoi intrepidi cittadini vollero armi per combattere e non urne per votare. Le elezioni furono aggiornate, e Parigi, investita ci addimstra ogni giorno in ciascuno dei suoi cittadini un energico soldato, e tutti circondano con eguale attaccamento il governo della difesa nazionale.

Ci venne conferito l'onore di rappresentare il governo, che non può in questo momento dirigersi alla Francia, oggetto del nostro culto.

È in suo nome e nel nostro, che noi veniamo oggi a domandare ai nostri cittadini l'atto il più importante della vita repubblicana. Il suffragio universale si pronunzi, il voto del popolo sia noto e proclamato; si riunisca un'Assemblea nazionale costituente. Possano gli avvenimenti e il coraggio dei parigini liberarci prima che il governo repubblicano invochi questa liberazione.

Se noi dovremo ancora combattere, l'assemblea dia all'esercito, che dovrà liberare Parigi, il soffio del patriottismo e dell'onore che animerà tutta l'assemblea; e il nemico vegga tutto il popolo marciare come un solo uomo contro l'invasore della nostra cara patria.

Cittadini! Voi comprendete l'importanza della scelta che state per fare. La più ampia libertà vi è lasciata; nessuna autorità influirà sulla vostra volontà; di disprezzo pubblico colpi già le candidature ufficiali. Consultatevi nei quindici giorni che vi separano dal momento in cui eleggerete i vostri rappresentanti. Non fate tumulti, non fate burrascose riunioni. In nessun'epoca nella storia delle nazioni fuvi una soluzione più grave e più solenne di questa. La Francia sarà all'altezza dei destini che stabiliranno il suo voto.

Rimpiangendo dolorosamente i nostri concittadini che il nemico circonda, i rappresentanti si ricorderanno anche meglio del glorioso dovere che hanno da compiere non solo in loro nome, ma per i nostri assenti che non potendo esercitare un potere che adopererebbero sì bene, lo affidano a quelli che i loro concittadini proclamarono i più degni.

(Segue il decreto che convoca i collegi elettorali pel 16 ottobre.)

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 8. — Una lettera di Glais Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento Des-Cotes-du-Nord mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffra-

gi: insiste sulla necessità d'evitare discordie civili; esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia, ed aggiunge che fra qualche settimana due armate di 200 e forse 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, troveransi in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

FIRENZE 8. ore 3 1/4 — È giunta la deputazione romana. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità ed acclamata al suo passaggio dal popolo festante seguita da immensa folla. La Società operata ed i giovani fiorentini portavano sul cappello il motto *Viva Roma Capitale*. La città è imbandierata.

BELLEGARDE 7. (Ufficiale) — Secondo informazioni avute i prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, ne dintorni di Malesherbes e Sermoise.

Nessun conflitto venne segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

MONTARGIS 7. — Sessanta Ulani entrarono a Malesherby oggi alle ore 4, chiesero se ne dintorni fosservi truppe e franchi tiratori.

BERLINO 8. — Il *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa, relativa al rifiuto d'intervento, è una invenzione.

Dopo la lettera del Papa colla quale intromettevasi pella pace e la risposta del Re in data 30 Luglio, non ebbevi tra loro altra corrispondenza.

Il numero de' prigionieri non feriti ascende a 3577 ufficiali, 123,700 soldati.

SAINT-QUINTIN 7, mezzanotte. — Il Prefetto telegrafò al governo di Tours: « I prussiani sono segnalati a tre ore di distanza dalla città. Essi attaccheranno Saint-Quintin domattina alle ore 4, ed io andrò colle Guardie nazionali ed i Pompieri a difendere le barricate. »

CHARTRES 8 — L'avanguardia Prussiana proveniente da Hodan arrivò a Dreux, annunciando l'arrivo di un corpo di 5,000 uomini.

MONTARGIS 8 — Le vedette prussiane trovansi presso Pithiviers ove le truppe Francesi attendono l'attacco.

MALHERBES 7 — I prussiani ammassonsi sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono per Caferte marciando sopra Etampes.

VOVES 8 — Centocinquanta Prussiani trovansi a Denonville circondati dai Franchi tiratori.

AMIENS 8. — Gambetta arrivò qui stamano con un pallone. Sarà domattina a Tours.

Un decreto del Governo centrale aggiorna le elezioni.

VIENNA 8. — Thiers è arrivato ebbe lungo un colloquio con Beust.

COSTANTINOPOLI 8. — Il Consiglio dei ministri decise di ritirare le truppe turche dalla Suturina.

BELFORT 7. — I prussiani attaccarono Neudrisach dopo mezzodì. Al cannoneggiamento vivo, la piazza risponde vigorosamente.

BERLINO 8 — Hasi da Versailles 7 il nemicò continua a far fuoco con grossi cannoni contro i posti isolati.

FRIBURGO 8 — Neudrisach ricusa di arrendersi. È bombardata con artiglieria leggera; scoppiò un incendio.

CHARTUS 8. I franchi tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiani facendone 60 prigionieri. Il sindaco Artenay annunzia in quei dintorni che 700 a 800 franchi tiratori obbligarono i prussiani a ritirarsi.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE
Confronto delle scale 28^{poli} = 757^{mm}; 27^{poli} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2.^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro,rafo dallo 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
8 Ottobre	7 antimeridiano	761.4	19.0	81	7.81	10 Chiarissimo	+ 21.0 C.	+ 0.3 C.	N.	1
	8 pomeridiano	761.0	19.9	58	10.34	0 Hel p. cir sp			SO	13
	9 pomeridiano	762.0	18.4	85	11.66	19 Chiar q. cirro	+ 17.5 R.	+ 7.4 R.	S	6

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
8 Ottobre	Roma	764.0	+ 21.0	52	10.13	8 Piccoli cirri	+ 21.0 C.	+ 0.3 C.	S.	0